

Staino



Par condicio

Paolo Guzzanti

Lidia Ravera

Per aver collaborato alla discesa in campo dei fratelli Guzzanti, seppure con tre singole lacrime di liquido seminale, gli si perdonerebbe tutto, perfino quei capelli color ruggine, ribelli alla mutazione cromatica indotta dal trascorrere del tempo. Perfino la ribalderia con cui si sposta da uno schieramento all'altro, senza apparente coscienza della sua scelleratezza, spigliato come un ballerino a una festa, "liberal" come l'aria. Quello che dispiace, anche ai molti fans dei suoi figli, è vederlo in compagnia dei Responsabili & Irreprensibili Saltafossi del Movimento per la Salvezza del Di Dietro del Premier. Lui, spiritoso e carino com'è, così grintoso, così difforme e pazzarello, che ci fa con quei sepolcri in grisa-glia, che cosa ha da spartire con il ristretto club dei super-ipocriti? Ci è piaciuto quando ha coniato il termine "mignottocrazia". Era una confessione? Non l'avevamo capito. ♦



Paolo Guzzanti

Duemilaundicibattute

Francesca Fornario

Come eravamo (e chi se lo ricorda)



Secondo me erano le canne. Cioè, mi pare di ricordare qualcosa sulle canne, che non ci piacevano". "No dai, io me le facevo pure da ragazzo". "Seh?" "Una volta, nel '72. Mi piaceva la sorella di un seminarista della maggioranza silenziosa. Una tipa che ascoltava Syd Barrett e si faceva di Lsd". "Allora forse erano le sigarette fatte con le cartine. Quelle che le leccano nei centri sociali". "E montavamo tutto quel casino per le sigarette? Le cariche, le denunce? No, dai, doveva esserci qualcos'altro che ci stava a cuore". "La persecuzione giudiziaria! No, aspe', mi sa che questa è una roba recente". "Che il Duce ce l'aveva con i giudici?". "No, ma infatti.

E le colonie? L'Abissinia... La Libia!". "Che sei matto, la Libia è di Gheddafi, è amico nostro". "Ah, è vero. Io, ti dovessi dire, non so neanche di preciso dove sta. E' uno di quei posti che li senti sempre nominare ma se ti dicono di indicarli sulla cartina... tipo Capalbio. Un vuoto". "Forse era la Famiglia! Quella tradizionale". "Ma se Benito c'aveva l'amante, dai". "Appunto, la famiglia tradizionale fondata sulle corna, altro che divorzio, aborto, pillole...". "No, guarda, quelli erano i Boy Scout. Me lo ricordo perché c'era il figlio dei miei vicini di casa che me trascinava in parrocchia con la scusa del calcetto". "Giusto, ecco cos'era: LA LAZIO!!". "La Lazio, certo: gli

striscioni, i cori, i cortei, i tazebao, i comizi, le cariche dei celerini a Valle Giulia...". "...Ma io sono della Roma". "E io sono dell'Inter". "E allora doveva essere un'altra cosa. Una cosa più identitaria". "La guerra?". "Contro chi?". "Così, in generale". "Ma se il Duce una guerra vera ha fatto e l'ha persa così male che ancora stiamo pagando i buffi agli americani. Allora era mejo la Lazio, che s'è fatta 11 anni di B ma due scudetti l'ha portati a casa". "Oppure era proprio il nero che ci piaceva". "Perché sfina". "Lo dice sempre mia moglie".

La Russa e Gasparri cercano di ricordarsi che cosa voleva dire essere di destra. ♦

PER LA PELLE unicef



www.unicef.it/iocometu